

ANDREAE FRICII MODREVII, *Commentariorum de Republica emendanda libri quinque*, edidit CASIMIRUS KUMANIECKI, un vol. di pp. 571, ed. Państwowy Instytut Wydawniczy, Warszawa 1953.

E' il primo volume degli *Opera omnia* di Andrea Federico Modrevio (A. F. Modrzewski, + 1572) che l'Accademia Polacca delle Scienze si appresta a pubblicare in edizione critica.

Del Modrevio si legge nell'Enciclopedia Universal Europeo-americana che « si distinse per le sue idee democratiche e di riforma sociale » e che il *De Republica emendanda* è uno dei maggiori trattati filosofico-politici del suo tempo; ma invano se ne cerca il nome nella nostra maggiore Enciclopedia, che pure dedica venti righe, con nota bibliografica a Elena Modrzejewska, celebrata attrice del secolo scorso.

L'osservazione amara non è fatta a caso. Basta infatti leggere anche pochi capitoli del trattato per rendersi conto del grande valore dell'opera.

In poche, esemplarmente nitide pagine di *Prolegomena*, il Kumaniecki dà notizia delle precedenti edizioni del *De Republica emendanda* ed espone i criteri con i quali egli ha condotto la sua.

*L'editio princeps*, uscita a Cracovia nel 1551, contiene soltanto i primi tre dei cinque libri in cui è diviso il *De Rep. em.*, per l'opposizione al quarto (*De Ecclesia*) e al quinto (*De schola*) dei professori dell'Università di Cracovia, cui era allora deputato anche l'ufficio di censori ecclesiastici: uomini « boni quidem et eruditi — come li chiama, almeno in un primo momento, l'autore stesso — sed tamen nimium meticulosi, dum vererentur ne operis nostri editione aliquod religioni Dei Immortalis vulnus infligeretur ».

La seconda edizione, questa volta integra, vide la luce nel 1554, a Basilea; dove, presso lo stesso editore, apparve pochi anni dopo, nel 1559, anche la terza ed ultima.

Tutte e tre le edizioni furono curate dal Modrevio stesso, che rivide e arricchì successivamente l'opera sua con nuove aggiunte: così che soltanto in quella del 1559 si può dire veramente fissato il pensiero dell'autore in maniera definitiva.

Il Kumaniecki ha voluto studiare ed indicare la diversità fra le edizioni (pp. 9-15): non si tratta soltanto di una revisione formale e stilistica; ma è l'eco, spesso ampia, di problemi e polemiche discussi in tutto il decennio che sta fra il 1551 e il 1559, che è entrata nel testo delle suc-

cessive edizioni del *De Rep. em.*, ora con toni aspri, ora sorvegliati e quasi pacati.

L'editore osserva giustamente che l'ultima edizione si distingue per maggiore asprezza di critiche e di invettive contro la nobiltà, la vita di corte, il lusso e la corruzione dei ricchi, la frivola educazione dei figli dei nobili. Ma in realtà il Modrevio non risparmiava nessuno, a difesa dell'ordine costituito, del rispetto della legge morale e dei costumi. Basterebbero a dimostrarlo le pagine così vive sul ballo, e questo monito ai magistrati che conservava intatto il suo valore a distanza di secoli.

« Quanto magis (egli aveva prima citato l'esempio di Augusto che aveva condannato all'esilio Ovidio *ob amatorium carmen*) magistratum Christianum oportet in eos severe animadvertere, qui foedis picturis, carminibus inhonestis, gestibus, incessibus et saltationibus ad impudicitiam et foeditatem compositis aliisque irritamentis omnes ad venerem instruunt, mores honestos corrumpunt disciplinamque civitatis, quantum in ipsis est, evertunt? Etenim his neglectis ac impune fieri permissis frustra querimur de corruptis aliquorum moribus » (p. 131).

Per questa sua edizione critica — la prima dopo la morte dell'autore — il Kumaniecki non si è accontentato di riprodurre con molta fedeltà il testo di Basilea del 1559 (solo permettendosi di adattarne la punteggiatura al gusto moderno, usando le norme attualmente in vigore); ma nota anche, in calce, tutte le varianti contenute nelle edizioni del 1551 e del 1554; permettendo così al lettore di ricostruire in modo perfetto l'itinerario del pensiero del Modrevio e la sua stessa personalità di scrittore.

Al testo del *De Rep. em.* (del quale sono identificate ed indicate le fonti classiche, medievali e contemporanee) sono aggiunte un'Appendix *librorum de emendanda Republica* (essa pure già edita prima a Cracovia nel 1554, poi a Basilea nel 1559) e cinque lettere che hanno direttamente rapporto con l'opera: quattro del Modrevio stesso (a Sigismondo re di Polonia, pp. 553-4; ad Alberto marchese di Brandeburgo e di Prussia, pp. 555-6; ad un Martino Zaloga, suo amico, non altrimenti noto, pp. 561-5: e a Giovanni Giustinian, umanista

padovano, pp. 565-7): quest'ultimo, che già aveva tradotto in spagnolo il terzo libro del *De Rep. emend.* e desiderava farne anche una versione italiana, è l'autore della quinta lettera al Modrevio (pp. 557-560), contenente un grandissimo elogio dell'opera e l'augurio di un'ampia diffusione tra tutte le nazioni d'Europa.

L'edizione, che si presenta fornita di tutti gli elementi che la critica esige da un'opera del genere, è condotta e presentata in maniera ammirevole. Anche il latino della prefazione è nitido e con un sapore umanistico non facile ad incontrarsi in opere moderne.

Non è dubbio che l'Accademia Polacca delle Scienze voglia, pubblicando gli *Opera omnia* del Modrevio, rendere omaggio ad un umanista i cui scritti hanno uno spiccato contenuto sociale; ma non è meno certo che dal *De Republica emendanda* si può ricavare un capitolo importantissimo della storia del costume del Cinquecento,

e non soltanto in Polonia. Per l'uno e l'altro motivo non possiamo che rallegrarci per la pubblicazione veramente egregia di questo primo volume. Una sola preghiera aggiungiamo: quella di non voler dimenticare, ad opera compiuta, un *index rerum* quanto più possibile ampio e preciso; esso (e se ne sente il desiderio anche alla fine di questo volume) sarà preziosissimo per quanti vorranno trarre dalle pagine del Modrevio motivi e spunti per documentazioni e ricerche storiche, religiose, filologiche.

Se poi l'Accademia polacca vorrà avere la riconoscenza anche dei filologi, aggiunga un *index verborum*: il latino del Modrevio, di squisita fattura umanistica, può offrire, anche per ciò che riguarda il vocabolario, elementi utili a quanti si occupano di questioni inerenti alla storia della lingua latina.

EZIO FRANCESCHINI.